Anno VI. TORINO, Lunedì 8 LUGLIO 1872 Num. 188.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 16 — 8 — 4 00
Svizzera . . . . . » 28 — 14 — 7 —

Prezzi d'Associazione.
Francia . . . . . L. 44 — 23 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 20 — 10 —
Germania . . . . . » 28 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non risponde ai manoscritti che riceve. Il foglio si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 8 LUGLIO 1872.

## ITALIA

### L'istruzione classica e la professionale.

In mezzo alla soddisfazione per la ottenuta indipendenza, il consolidamento della libertà e lo svolgimento della vita economica della nazione, non si può a meno di provare un senso di tristezza per l'abbassamento del livello intellettuale, fatto oramai riconosciuto generalmente. Si sarà diffusa alquanto l'istruzione ed è innegabile infatti che molte scuole vennero aperte, altre ampliate, ma ciò che si è guadagnato in estensione, si è perduto in profondità. Una mediocrità niente aurea regna da un capo all'altro della penisola, non un alito d'entusiasmo, niente che sollevi l'animo sopra la sfera delle speculazioni materiali. L'eloquenza, la poesia appartengono oramai alla storia.

Come tutte le altre, fu tale questione appena toccata in occasione del bilancio. Il deputato Carutti, a proposito degli scavi dell'agro romano, deplorò il decadimento della coltura classica, invitando il Governo a rialzarla, ma senza indicargli i mezzi opportuni. L'onor. Macchi trovò inopportuna la discussione sui vantaggi relativi dell'istruzione classica e della professionale. Il ministro Scialoja proferì alcune parole in favore della classica, ammise il decadimento degli studii, mostrò di attribuirlo ad insufficienza degli insegnanti, ma col pretesto che egli non amministra che provvisoriamente la pubblica istruzione non istimò opportuno anche egli di entrare nella questione. Dopo ciò si approvarono a gran celerità le singole categorie del suo bilancio.

E tuttavia meno in Italia che altrove si può trascurare la soluzione di quella questione. Non crediamo che l'istruzione classica debba nuocere alla professionale, nè questa a quella, ma piuttosto che imperfettissimamente si dia l'una e l'altra. Da una parte non s'ha cura bastante di divulgare i sani principii della scienza economica, i quali preverrebbero tanti deplorabili provvedimenti municipali e la diffusione di perniciose teorie, e dall'altra d'ispirare il sentimento del bello, di penetrare oltre la corteccia degli autori che si danno a modello nelle scuole, di sviluppare insomma l'intelligenza degli allievi e dare allo spirito quell'impronta che più non si cancella. Vasti programmi che non fanno che dei saccenti, dottrina superficiale che non lascia traccia di sè, studio di superare la difficoltà dell'esame, perchè condizione necessaria per correre una carriera lucrosa, non vero amore del sapere e dell'arte. Ecco la condizione generale di coloro che escono dalle scuole d'Italia.

È un fatto strano, di cui non giungiamo a chiarire la causa, ma che è pure innegabile, il lamentato decadimento intellettuale, appunto dopochè la libertà abbattè gli ostacoli che parevano dovere maggiormente isterilire gl'ingegni. Si direbbe che anzi gli ostacoli non facessero che aguzzarli, che il desiderio della libertà operasse più potentemente sugli animi che non faccia l'uso della medesima. È un fenomeno psicologico assai degno di osservazione. Prendiamo a cagion d'esempio la più perfetta espressione del pensiero umano, la manifestazione de più reconditi e squisiti sentimenti, la poesia. Chi arrivò più la melanconica aspirazione del cantore d'Adelchi, che adombrava nella lotta fra Longobardi e Franchi la fiera virtù dei padri che traluceva in volto agl'Italiani? chi lo adegnò e la fierezza del nostro Tirteo, il Berchet? chi più, come Silvio Pellico, seppe esprimere quella mitezza, quella soavità che eccitò maggiore sdegno in tutta Europa contro i nostri oppressori che non le più violente invettive contro i medesimi? qual cosa infine nella seconda metà di questo secolo può reggere al paragone delle impareggiabili satire di Giuseppe Giusti? si può ancora leggere senza stomaco un melodramma dopo quelli di Felice Romani?

Invano i pubblicisti della scuola che dicesi *utilitaria* sfatano gli studi classici, la letteratura come cosa rara e disutile, non portano in palma che gl'interessi cui chiamano positivi, e quindi le scienze esatte, la fisica, la tecnologia, e non fanno grazia allo studio delle lingue che come mezzo che agevola le relazioni internazionali. Troppo poca cura hanno essi dei principii più elevati della natura umana, dei quali non sembrano pure avere giusto concetto. Ma le esimie virtù cittadine, quelle che consigliano nei supremi momenti della patria i grandi sacrifizi, non sono ispirate dalle considerazioni dei meri interessi materiali. La stessa libertà, il bene supremo delle nazioni, non sarebbe gran cosa se non si applicasse che allo svolgimento della ricchezza. Il dispotismo illuminato può arricchire i sudditi, non formare dei cittadini, dare il senso della dignità personale. Certamente i soli studi classici non bastano, non vuolsi che si possa ora muovere la lagnanza che faceva Petronio a' suoi tempi, che dalle scuole uscivano stoltissimi uomini, perchè non sapevano un acca di ciò che accadeva nella società: ma egualmente funesta sarebbe un'educazione contraria. Diremo anzi che i due insegnamenti si aiutano mirabilmente, perchè la fantasia non deve vincere la ragione, nè questa spegnere quella. E vediamo che i profondi studi letterarii onde si sono nutriti i principali scrittori francesi, gli economisti, come gli avvocati, i naturalisti e i medici, non nocquero punto allo splendore della loro dottrina. I Say, i Rossi, i Bastiat, i Merlin, forbitissimi scrittori, giovarono maggiormente a divulgare la scienza, che non molti scrittori nostrani, i quali sono in uggia alle grazie e di cui perciò si dura molta fatica a scorrere le pagine. E gli Inglesi, benchè popolo eminentemente positivo, studiano indefessamente e con grandissimo amore la loro letteratura e non meno le antiche.

Si parrebbe affatto digiuno della storia patria chi disconoscesse l'immensa influenza esercitata in Italia dagli studi classici, influenza che operava malgrado l'oppressione de' suoi tirannetti. Tito Livio, Tacito, Plutarco, il Machiavelli, il Petrarca, il Filicaja e a' nostri tempi l'Alfieri, il Parini, il Foscolo, il Manzoni, il Leopardi, che diedero la loro impronta alla generazione che si va ora estinguendo, non contribuirono meno ad infiammare gli animi, a far loro detestare la servitù, l'abbiezione dell'Italia, che gli scritti puramente scientifici e l'esempio delle altre nazioni rette con liberi ordinamenti. Nè Giuseppe Mazzini, nè Massimo d'Azeglio avrebbero avuto tanta potenza se in essi l'amore della libertà e del risorgimento della patria non si fosse accoppiato al culto dell'arte. Ora ciò che giovò cotanto a mettere la nazione in grado di compiere i suoi destini, è pur necessario perchè conservi ciò che ha acquistato, perchè sia non solo indipendente, ma grande, perchè dopo avere sgombro il suo territorio dallo straniero non si corrompa e infracchisca, non diventi ludibrio di faccendieri, schiava delle sue debolezze e de' suoi vizi. Da questi la preserveranno i forti studi e l'esercizio de' civili diritti, di cui solo collo studio si può apprezzare tutta l'importanza.

---

**Savona**, 6. — La macchina del treno N. 107 proveniente da Ventimiglia, il 4 corrente, giunta in prossimità di Savona, incontrò, per falso scambio, in una grù mobile, che ridusse in pezzi. Siffatto inconveniente fece subire al treno un ritardo di 32 minuti, e cagionò al fuochista, certo Silva, la rottura della gamba destra.

**Roma**, 6. — Nel fare alcuni scavi nell'area destinata alla costruzione del palazzo delle finanze è stato ritrovato un superbo basino di rame di forma rotonda, che sembra opera dei migliori tempi dell'impero. Dei tre piedi su cui il bacino poggia ne resta uno soltanto di un lavoro accuratissimo a rilievo. (*Opinione*).

— Fra poco incomincieranno i lavori per la costruzione del nuovo quartiere al Castro Pretorio.

Gli ultimi ostacoli vennero definitivamente sormontati. È stato deciso che la gran piazza di questo quartiere sarà fiancheggiata da quattro giardini simetrici, i quali la renderanno assai bella.

Sembra che verrà presto approvato dal Consiglio comunale il progetto di un quartiere industriale al Testaccio, e l'altro ai prati di Castello, proposto dall'architetto Cipolla. (*Tempo*)

— Corre voce che il questore Berti abbia proposto al ministro dell'interno di sciogliere la Società per gl'interessi cattolici esistenti in Roma ritenendole come una continua minaccia per il mantenimento dell'ordine pubblico. (*Id.*)

— La *Frusta*, diario clericale, è stata condannata a grave pena dal tribunale correzionale, in seguito a querela degli studenti addetti all'ospedale di S. Giacomo. Quattro mesi di carcere, duecento lire di multa e 4,500 lire d'indennità alle parti querelanti. Fortuna che la cassa dell'Obolo è inesauribile.

— Il direttore del *British Museum*, da Londra ha inviato una lettera al Ministero della istruzione pubblica in Roma, nella quale dicendosi interprete dei voti degli archeologi inglesi, invita il Ministero stesso a volere far procedere con cautela ai lavori di consolidamento e di sterro in via Venti Settembre, lavori che potrebbero condurre alla scoperta del Campo Scellerato, ove in antico le Vestali rea venivano sepolte vive.

Ove taluna di quelle celle per avventura si discoprisse, il Ministero è pregato e invitato a volerne inviare il *fac simile* in cera e la fotografia in Inghilterra (*Fanfulla*).

---

LA NOSTRA MARINERIA MILITARE.

Ogniqualvolta ci dobbiamo occupare della nostra marina (che è una delle cause più dirette delle gravi imposte e del dissesto finanziario) ci tocca sempre rivelare qualche disastro, qualche abuso, qualche ingiustizia.

Oggi perfino il *Movimento*, che di solito è molto indulgente per le pecche della marina, contiene una corrispondenza in cui si toccano i soliti atti di favoritismo che hanno per iscopo di perseguitare i bravi ufficiali per innalzare gli inabili, e così da un lato accrescere la serie degli investimenti, dall'altro aumentare la cifra delle pensioni.

Ecco la lettera del *Movimento*:

Spezia, 30 giugno 1872.

Il Ministero della regia marina ha dato principio all'applicazione del famoso articolo 3° della legge luglio 1871.

In questo primo dipartimento per ora parecchi sono stati colpiti e per taluni di questi ciò ha prodotto una viva sensazione in tutto il corpo della regia marina, ed eziandio in molti capitani mercantili che hanno il piacere di conoscerli.

Fra i condannati all'ostracismo havvene uno fregiato di due medaglie al valor militare e due menzioni onorevoli, con 19 anni di brillante navigazione, e questo distinto ufficiale viene inaspettatamente colpito dall'ira dell'art. 3° per *insufficiente capacità militare e disciplina*.

Tutti gli appartenenti al corpo, che abbastanza lo conoscono, sono convinti che tale imputazione è assolutamente falsa; e ciò è tanto vero che pochi mesi or sono veniva fregiato della croce della Corona d'Italia pel lodevole servizio prestato alla regia marina; ed ora in un attimo tutti questi suoi pregi vennero posti in non cale, e il distinto ufficiale fu ridotto ad essere battezzato per cinco.

Dietro questi preliminari la pubblica opinione può chiaramente convincersi che l'attuale Ministero, valendosi della legge in vigore, cerca ogni mezzo di sbarazzarsi di tutti quegli ottimi ufficiali, che sono provenienti dalla marina mercantile e dalla bassa forza.

Un altro viene riformato per *incapacità militare* mentre con esclusione solo ha ottenuto il posto di professore nella balistica, riportando all'esame punti di merito molto superiori di fronte agli altri.

Il sig. ministro Ribotty potrà rammentarsi che allorchè egli comandava il *Dora* nel viaggio da Genova ad Alessandria d'Egitto, scoppiò un forte temporale: il comandante era dietro il fumaiolo, e gli ufficiali non si vedevano; ma furvene uno che rimase tutta la notte sul ponte e la intera giornata, e questo ufficiale è il distinto Semidei che ora verrà collocato a riposo. Ma questo ufficiale ha il peccato di provenire dalla bassa forza!!...

Anche il corpo sanitario ha incominciato ad essere colpito — e si sa di positivo che tutti gli attempati, anche non vecchi ed ancora validi, sani e robusti, saranno tutti mandati via, desiderando il Ministero aver *pupilli* per medici, in contraddizione al detto degli antichi, che volevano *medici vecchi e barbieri giovani*.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 luglio reca:

1. **La legge** (n. 864), in data 30 giugno, che stabilisce i contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese.

2. **Il seguente decreto** (n. 967), in data del 2 luglio:

« *Articolo unico.* L'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata.

« Con altro Nostro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento. »

3. **L'elenco** degli aspiranti che vinsero le prove negli esami di concorso ai posti di volontario nella carriera di 1ª categoria (di concetto) nell'amministrazione provinciale.

4. **Un regio decreto** (n. CXXXI, parte suppl.), del 19 maggio, che autorizza la *Banca popolare agricola e di risparmio in Fossano*.

5. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. **Disposizioni** nel personale del notariato e nel personale giudiziario.

---

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

A tenore del disposto dagli articoli 19 e 20 del vigente regolamento approvato con regio Decreto 27 settembre 1857, è aperto il concorso al posto di medico-assistente alla clinica ostetrica nella regia pia Opera della maternità per il prossimo venturo anno scolastico 1872-73.

I concorrenti dovranno presentare i loro titoli prescritti dall'anzimentovato regio Decreto, con la relativa domanda a questa rettoria fra tutto il corrente mese di luglio.

Torino, 2 luglio 1872.

*Per il rettore*
*Il segretario capo*
AVV. ROSSETTI.

## CRONACA CITTADINA

**Museo industriale italiano.** — Domani, martedì 9 corrente, alle ore 4 pom., il prof. Michele Elia continuando il suo corso di meccanica agraria, tratterà: *Delle macchine a cavallo e degli strumenti affini.*

---

(88) (Vedi n. 185)

## APPENDICE

## MENTORE E CALIPSO

**Romanzo**

CAPITOLO XVII (*Seguito*).

I genitori di Delfina non avevano mai più saputo nulla di lei: fra loro della colpevole figliuola non parlavano mai, ma ci pensavano sempre. Caterina non osava interrogare; Bastiano aveva dichiarato che non sarebbe uscito mai più dalle sue labbra neppure il nome di quell'indegna e manteneva la sua parola. Quando alcuna occasione si presentava di ricordare l'assente, e figuratevi se non fossero numerose tali occasioni, trattandosi di chi fino allora era stata parte principale della loro esistenza, Bastiano diventava rosso in volto, pareva sul punto di prorompere in parole collericbe, poi si dominava per riguardo alla moglie, e il più spesso partivasi di corsa; l'ammalata, poveretta, piangeva in silenzio.

Frattanto la malattia della sventurata peggiorava sempre; il medico prendeva aria sempre più grave e seria, e finalmente credette non poter più dissimulare al vecchio soldato il pericolo imminente di morte che minacciava la Caterina. Bastiano doveva pure aspettarselo, eppure è tanto il potere d'illudersi nel cuore umano; questo povero essere, che è sempre perseguitato dal male e che pure non può creder mai alla sventura, è così facile ad attaccarsi anche alle più impossibili speranze, che al miser'uomo quell'annunzio fu tanto crudele quanto se fosse giunto inaspettato ed imprevedibile. Egli rimase per un po' di tempo come stupidito, poi ebbe un orrido momento di rabbia contro la sorte e contro Dio, quindi un accesso d'incredulità, e per ultimo fu prostrato affatto dal dolore; e quell'omone che non temeva pericoli, che aveva il coraggio e la forza di un leone, pianse come un ragazzo.

Quando venne la prima volta di poi in presenza della moglie, quantunque si facesse la forza maggiore ch'e'potesse per nascondere l'interno cordoglio, pure di subito Caterina gli lesse nel viso la sua condanna.

— Non ho più che pochi giorni da vivere: disse alla guardando fiso suo marito e poi il dottore che l'accompagnava; forse poche ore soltanto.... Non è vero?

Bastiano volle fare il bravo.

— Ma no, ma no: rispose con fare che a renderlo disinvolto ci mise tutto il suo impegno, ma con poca riuscita. Che idee ti vengono mai per la testa?

Macchia si credette obbligato a dire qualche parola anch'egli.

— Si rassicuri.... La non pensi a queste cose....

— Ci penso.... è molto tempo che ci penso.... Ah! io so bene come mi sento... Non cerchino ingannarmi. M'è più caro assai esser certa delle mie cose... Quanto tempo ho ancora da vivere?

Il marito volle rispondere lui; volle parlare con ischerzosa leggerezza; volle simulare la collera per coprirne la sua emozione dolorosa: non seppe far nulla, e aperta la bocca, tentato mandar suoni di parole che non vennero, scappò fuor della stanza, per iscoppiare in diretto pianto appena di là dell'uscio.

Quale più precisa risposta poteva desiderare la inferma?

Nella stanza succedette un momento di silenzio, poi la Caterina, volgendosi a Macchia, gli disse:

— Ho un gran desiderio... Ah! non morrei contenta se non lo avessi soddisfatto, e Dio sarebbe troppo severo se non permettesse che la possa avere quest'ultima soddisfazione... E lei può aiutarmi ad ottenerli..

— Io?... Parli, mi dica ciò che debbo fare e le prometto che mi adopererò per quanto posso a contentarla.

— Desidero vedere ancora una volta... mia figlia.

Si tacque come soffocata dall'emozione.

Macchia stette un istante muto ed immobile: e frattanto guardava con occhio scrutatore la giacente.

— Domanda a me codesto! Pensava egli. Oh che abbia concepito qualche sospetto di me?

Ma la malata stessa gli dileguò tosto ogni timore a questo riguardo.

Vedendo il medico in quel contegno così riserbato, la povera Caterina interpretò che egli pensasse impossibile la cosa pel poco tempo di vita ancora concessole, onde, con ansia infinita, soggiunse:

— Non mi resta più abbastanza di giorni da potere ottener ciò?...

— Non dico questo; disse allora con sollecitudine il dottore. Non lo credo... Anzi non è di certo... Ma non saprei in che modo io potrei venirle in aiuto.

— Ecco! Bastiano non vuole assolutamente più sentir nulla di quella... povera, e non si è occupato nè si occuperebbe a cercarne novella. Tonio, a cui potrei affidare tale incarico, non è in grado di potarlo fare agevolmente e presto. Ho pensato che Lei, se volesse accomodarsi di tanto, per le relazioni che ha da ogni parte, potrebbe venirne a capo più sollecitamente che altri; ed è perciò che mi sono decisa a pregarla voglia fare questa carità ad un'infelice madre.... una gran carità, sa... d'aiutarla a rivedere ancora una volta sua figlia prima di morire. Ella può scoprire dov'è Delfina, farle sapere il mio stato, dirle che venga, che l'aspetto, che ho bisogno di baciarla e benedirla per chiudere gli occhi in pace... Ella è buona; non mi nieghi questo favore; la prego per tutto quello che v'ha di più sacro al mondo, Dio ne la ricompenserà.

C'era qualche cosa di doloroso, anche per l'anima indurita del libertino materialista, nel veder quella povera madre pregare in tal modo colui medesimo che era cagione principalissima della perdita della figliuola; onde, con tutto il suo sangue freddo e la padronanza di sè, pure Macchia non potè a meno di turbarsi un pochino; ma la giacente attribuì quel turbamento all'emozione della pietà, e rincalzò con più calore:

— Non è vero che me la farà questa

**Ospizio marino piemontese.** — Quinto elenco delle quote sociali ed oblazioni versate a favore dei poveri scrofolosi della città e provincia di Torino per la cura balnearia 1872.

| | | |
|---|---|---|
| Consiglio provinciale di Torino, mensilità per l'impianto dell'Ospizio piemontese | L. | 1000 |
| Morelli Onorato | » | 100 |
| Avv. Francesco Troglia | » | 10 |
| Prof. Ragazzoni | » | 5 |
| Colonnello Ragazzoni Alessio | » | 5 |
| N. N. | » | 5 |
| Signora Martinolo Antonino Angela | » | 10 |
| Cav. Vella Paolo | » | 10 |
| Bianco Giov., ottico | » | 10 |
| Balegno Filiberto | » | 2 |
| Dott. Caramello Giov. Batt. | » | 10 |
| Società filodrammatica operaia | » | 67 82 |
| Cav. Canavesio Stefano per pensione | » | 80 |
| Prof. Timmermans, rettore dell'Università | » | 20 |
| Cav. Rey Luigi per pensione | » | 80 |
| Municipio di Airasca | » | 10 |
| Bassi prof. Giuseppe | » | 10 |
| Municipio di Cavour | » | 10 |
| Totale L. | | 1444 82 |
| Liste precedenti | » | 9791 90 |
| Totale generale L. | | 11236 72 |

Nell'elenco 4° invece di Balegno Filiberto leggasi Balegno *comm. Celso.*

*Avviso.* — La partenza 2ª squadra scrofolosi maschi è fissata pel giorno 16 corrente mese.

La visita sanitaria per l'accettazione avrà luogo nei giorni 11, 12, 13 corr. ed 1 ora pomeridiana nella gran sala pian terreno del Palazzo Carignano.

Si avvertono gl'interessati che nessuno degli infermi potrà essere ammesso alla cura gratuita al mare se non affetto di malattia essenzialmente scrofolosa e se non sarà munito dei certificati:

1° Di vaccinazione;
2° Di povertà;
3° Di nascita.

Per la Commissione visitatrice
*Il segretario*
G. Bertuti.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**
*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*
7 luglio 1872.

| Altezza barom. in millim., a 0 gr. di temp. | Temper. esterna al nord in gr. cent. | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in centes. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. 757,8 | +16,9 | 12,1 | 85 | 15° 5' | S O d. | copert. |
| 9 ant. 757,8 | +19,5 | 12,2 | 73 | 15° 8' | S O d. | ser. |
| 12 m. 757,1 | +21,5 | 11,4 | 60 | 15° 15' | S O d. | ser. n. |
| 3 pom. 755,9 | +23,5 | 12,9 | 58 | 15° 21' | O d. | n. ser. |
| 6 pom. 755,6 | +20,6 | 12,0 | 60 | 15° 14' | N O d. | n. p. s. |
| 9 pom. 756,6 | +18,8 | 12,6 | 78 | 15° 57' | S E d. | piogg. |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 15,4; massima + 25,0

Acqua caduta mill. 51,9

Minima della notte dell'8 + 17,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 8 luglio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 43 — Passaggio al meridiano, ore 12 24 — Tramonto 8 5
Nascere della **Luna** 7 58 matt.
Passaggio al meridiano, ore 3 21 sera
Tramonto, ore 10 35 sera
Giorno della Luna 4°.

*Morti denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 6 luglio 1872.*

Varavelli Teresa Maria, Canni 27, di Torino, possidente — Canova Remigio, id. 32, di Cortemilia, scrivano — Carrera Carlo, id. 50, di Torino, tappezziere — Galimo Ernesta, id. 19, di Torino — Più 9 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 7 luglio 1872.*

Maschi 15, femmine 9 — Totale 24.

## LE INONDAZIONI
### ED IL REGIME FORESTALE.

Non è rischiare una delle solite profezie, smentite impreteribilmente dai fatti, il vaticinare che fra qualche mese, allorchè la carità cittadina avrà, se non interamente riparato, lenito almeno le crudeli sciagure cagionate dalle recenti inondazioni, ed i provvedimenti dell'arte dell'ingegnere, aiutati dal corso spontaneo della benigna natura, avranno ricondotto nei loro alvei le straripate fiumane, quando ogni imminente preoccuparsi delle cagioni del formidabile flagello, non che dei mezzi acconci ad impedirne la ripetizione; e volgendosi tutta intera ai nuovi temi, che ne avranno richiamata l'attenzione, non penserà più al pauroso fenomeno che tanto l'ha ora commossa, fino al giorno in cui (tolga il Cielo l'augurio) nuovi disastri vengano nuovamente a galvanizzarla.

Non è forse ciò appunto che è accaduto dopo la inondazione in Roma? Pareva in sulle prime che si volesse costringere per sempre il vecchio Tevere a rinsavire, nè risparmiare sacrifizi e spese per rendere impossibile la rinnovazione del flagello. Ora tutto quell'entusiasmo è svanito, e non se ne parla più, come di storia che non ci riguarda. Il Vesuvio ha un bel seppellire a sua posta villaggi e città: l'uomo rifabbrica le sue case sulle lave e sulle ceneri indurite, cantando:

Sarà quel che sarà
Non te ne incaricà.

Ma se alle eruzioni ed ai terremoti non può apprestare l'uomo altro rimedio (nè questo sempre efficace) che la fuga, sulle devastazioni delle acque irruenti egli ha invece un potere, se non assoluto, almeno molto esteso. Le ricorrenti meteorologiche, le piogge temporalesche e diluviali, lo squagliarsi subitaneo delle nevi, l'azione dello scirocco e del *fochn* sui ghiacci montani, sono per certo fenomeni, sullo svolgimento dei quali la scienza e la previdenza umana riescono pur troppo impotenti. Ma la improvvidenza e la ignoranza possono rendere terribilmente rovinosi nelle loro conseguenze questi fenomeni, cui una provvida ed intelligente amministrazione sa costringere a rimanere quasi perfettamente innocui.

I numerosi affluenti del Po, il Ticino, l'Adige, e sopratutto i fiumi minori e i torrenti appenninici, scendono da regioni sulle quali la scure del boscaiuolo, la zappa del contadino e principalmente il dente ed il piede degli animali da corna e da lana vanno tranquillamente continuando un'azione barbarica e fatale, cominciata da secoli e sempre coronata dai medesimi funestissimi effetti. Precipitandosi sui fianchi denudati e nudi della montagna, l'acqua trascina seco le terre vegetali, recandole ad alzare il letto dei torrenti e dei fiumi, e determinando così una doppia rovina: rovina sul monte, corroso fino alla nuda roccia, e rovina sulla valle allagata dall'piene.

Con lodevole sollecitudine, il Ministero di agricoltura, industria e commercio si adopera per recare riparo al gravissimo sconcio. Scuole forestali, tentativi di rimboschimento, incitamenti alle Provincie ed ai Comuni, sono tutti eccellenti mezzi che quel benemerito dicastero non cessa di usare a favore della minacciata ricchezza territoriale dell'Italia.

Ma fra i mezzi più decisivi per conseguire il benefico intento, uno ve ne ha che praticamente sarebbe il più efficace, ma che forse ha il difetto di essere troppo semplice e troppo agevole, per ottenere l'onore di essere attuato, almeno nella misura in cui attuare si dovrebbe e potrebbe.

La legge accorda alle Deputazioni provinciali il diritto ed impone anzi virtualmente il dovere di promuovere l'alienazione a privato dominio di quelle barbare *communaglie*, che sono uno dei retaggi che ci abbia lasciato il medio-evo. Contro i Comuni rurali abbastanza ignari del proprio tornaconto per opporsi a resistere, la provincia ha poteri sufficientemente estesi per assicurare l'esecuzione del provvedimento.

Ora egli è precisamente nelle *communaglie* che le più fatali cause cospirano a rovinare il regime delle acque e delle foreste. Non è solo il taglio male e punto regolato delle piante, non è soltanto la nessuna cura della conservazione dei piani erbosi, così utili a trattenere sui pendii le terre, che preparano nelle alte regioni del paese i disastri delle inondazioni.

Vi ha un elemento di devastazione ancora ed assai più energico di questi: la pastorizia. È un fatto ormai provato da mille osservazioni ed esperienze che le mandrie ovine e sovratutto caprine sono gli agenti irresistibili del malgoverno che si fa delle terre montane. Mentre coi loro denti strappano le radici erbacee e smuovono il suolo, col loro piede piccolo e penetrante lo tagliano e lo sfondano, tanto più che (come certi bipedi ragionevoli) *dove l'una va le altre vanno*, e così lasciano vaste superficie in condizione tale che al primo acquazzone si sfaldano e franano irreparabilmente.

Ora tutto ciò accada pei terreni dei quali tutti sono padroni, senza che alcuno sia tale veramente. La proprietà privata, alla quale quei terreni fossero ceduti, saprebbe benissimo difendersi contro siffatti pericoli, come saprebbe del pari tutelarsi contro gli altri abusi che turbano la rurale economia.

Fa mestieri per fermo costruire, riparare, rinforzare gli argini dei fiumi, se non bastano gli attuali a contenere le acque negli alvei. Ma non è nel corso stesso dei fiumi, non è nelle valli che la inondazione incomincia. È sui dorsi delle montagne, è fra i contrafforti delle catene, è nelle regioni nemorose ed erbose, che il grande nemico si asconde; ed è là prima di tutto che bisogna cercarlo e combatterlo.

Usando dei loro poteri, le Deputazioni provinciali si meriterebbero il plauso e le benedizioni dell'agricoltura e del paese.

G. Boccardo.

Si ha da Roma che la Commissione della Camera incaricata dell'esame del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili vi ha introdotto parecchie importanti modificazioni. Prima tra queste, la soppressione dell'art. 7, col quale veniva data facoltà ai ministri di nominare *reggenti* di grado e di classe, senza limitazione di casi, nè di misure.

In seguito a concerti presi dai ministri della guerra e delle finanze col Municipio di Firenze venne convenuto che fosse ridotto il vasto locale fuori porta al Prato e che servì all'esposizione, a grande arsenale di costruzione di artiglieria; ed il ministro della guerra dava già le disposizioni opportune perchè il direttore del genio e quello di artiglieria della divisione militare di Firenze compilino il progetto d'insieme e si pongano a questo effetto in relazione all'assessore municipale conte De Cambray-Digny.

Il treno diretto che da Bologna viene a Firenze, è giunto stamane, 6 luglio, in ritardo di circa due ore.

Questa dilazione è dovuta al *disguido* di un treno di merci, il quale nella notte è uscito dalle rotaie poco prima della stazione di Pracchia, motivo per cui i vagoni ingombravano tutta la via al momento in cui è sopraggiunto il treno dei viaggiatori.

È stato d'uopo a questi di discendere e di percorrere due *tunnels* a piedi per raggiungere il nuovo treno che preparavasi al di là del luogo dell'avvenuto accidente.

— Un altro deviamento di convoglio è succeduto mercoledì sulla linea da Asti a Portacomaro, anche questa volta senza ferite gravi per i viaggiatori. Non essendo certo che questi la passeranno sempre così liscia, sarebbe il caso di pensare un po' sul serio ad evitare simili disastri.

Nella seconda seduta tenuta in Venezia dalla Commissione per l'inchiesta industriale, il sig. Koppel diede interessantissime informazioni sulla fabbricazione delle macchine. Criticò severamente la tariffa daziaria che, male interpretata, obbliga i produttori a pagare dei dazi non dovuti e senza di legge. Disse che il Governo, negli incanti per forniture di macchine, offre agli stabilimenti nazionali condizioni assai meno favorevoli di quelle accordate all'industria straniera.

I signori Simeoni e Trieste offrirono dati utilissimi relativamente all'industria serica.

Il sig. Mans dimostrò come l'industria della fabbricazione della birra, causa le tariffe, non possa dare buoni frutti in Italia.

Altri industriali diedero altre informazioni importanti.

Il Consiglio superiore dell'*Internazionale* ha stabilito che il prossimo congresso della Società debba aver luogo il 2 settembre all'Aia. All'ordine del giorno sarà posta la questione della revisione dello statuto generale e degli ordinamenti amministrativi.

### IL DOTTOR LIVINGSTONE È RITROVATO.

Il *Times* pubblica un sunto dei dispacci del sig. Stanley, il quale, com'è noto, fu spedito in Africa dal *New York Herald* per cercarvi il dottor Livingstone. Ecco i tratti più salienti di questa corrispondenza:

Partito da Zanzibar il 23 gennaio 1871, il sig. Stanley si diresse verso Ujiji. Con grande sua disdetta, seppe allora che il Re d'Ujowa, in seguito a qualche escursione straniera, aveva bandito che per l'innanzi nessuno avrebbe potuto attraversare pel suo territorio se non passando sul suo corpo.

Gli Arabi, sdegnati per questa violazione del loro diritto, avevano dichiarato guerra al Re Mirambo. Il sig. Stanley, vedendoli così ben disposti, credette non poter far di meglio che unirsi alle loro schiere. La prima giornata fu favorevole: gli Arabi presero tre villaggi, fecero prigionieri, uccisero o cacciarono in fuga gli abitanti.

Nel secondo giorno, il sig. Stanley fu colto dalla febbre, e dovette trasferirsi ad Unyanyembe.

Al terzo giorno, gli Arabi caddero in una imboscata. Mirambo, che comandava in persona, ne fece grande strage, uccise 17 dei loro capi e cinque uomini della spedizione Stanley.

Gli Arabi, scoraggiati, si sbandarono, gettando il panico tra i seguaci di Stanley. Questi, guarito dalla febbre, e temendo un attacco di Mirambo contro Unyanyembe, raccoglie i fuggiaschi, riunisce 150 uomini in compatta falange, fortifica le case con barricate, inalbera la bandiera americana ed aspetta l'arrivo del Re d'Ujowa. Ma Mirambo non comparve.

Allora Stanley, abbandonando gli Arabi in lotta fra di loro, crede più conveniente dirigersi sopra Ujiji per il nord. Quantunque gli Arabi e gli stessi suoi seguaci tentassero dissuaderlo da tale disegno, egli entrò deliberatamente nel deserto, ed il 3 novembre 1871 giunse in vista delle case esterne d'Ujiji. Egli organizza allora la sua piccola truppa in corteo, spiegando il maggior apparato possibile. Le improvvise scariche di moschetteria risvegliano l'attenzione degli abitanti, i quali vengono in folla ad incontrare gli stranieri, urlando e battendo con violenza sui loro grossolani strumenti musicali.

Mentre il corteo entrava in città, il signor Stanley rimarcò a destra un crocchio d'Arabi che aveva nel suo centro un uomo bianco, dal volto pallido, dalla barba candida, la di cui figura formava un visibile contrasto con quelle degli Arabi che l'attorniavano. Il viaggiatore americano osservò pure che quel vecchio indossava un abito di lana rossa ed aveva il capo coperto da un berretto da marinaio con una fascia d'oro. Quell'uomo non poteva essere altri che il dottor Livingstone! E Stanley fu sul punto di slanciarsi nelle sue braccia; ma si fermò, pensando ch'ei trovavasi alla presenza degli Arabi, i quali, abituati a dissimulare i loro sentimenti, accordano soltanto la loro stima a colui che sa nascondere i proprii. Di più, un capo arabo d'alta levatura trovavasi presente, il che fece decidere Stanley a non lasciare scorgere alcun sintomo di gioia o d'emozione. Egli si avanzò lentamente verso il celebre viaggiatore, lo salutò, e disse: « Il dottore Livingstone, io credo?... » Al che questi, pure apprezzando la situazione, rispose semplicemente con un sorriso: « Precisamente! »

Poche ore dopo, i due nuovi amici, assisi sopra una pelle di capra, e separati dagli Arabi, poterono liberamente dare sfogo alle reciproche congratulazioni, raccontandosi a vicenda le difficoltà delle loro avventure.

Il signor Stanley narrò che il dottore Livingstone gli apparve in ottimo stato di salute, robusto, forte, per nulla scoraggiato dai molti disagi sofferti, e deciso più che mai a condurre a buon fine la sua impresa. Il dottore essendo stato per tanto tempo separato dal mondo civile, il signor Stanley dovette fare presso di lui l'ufficio d'una gazzetta, ed i ragguagli che gli ha dato sugli avvenimenti d'Europa e d'America lo interessarono in grado superlativo.

Allorquando il dottore Livingstone partì da Zanzibar nel mese di marzo 1866, egli era accompagnato, com'è noto, da 30 persone, di cui sette schiavi liberti e ventitrè naturali del paese. Egli prese dapprima a costeggiare il fiume Rovuma, ma mentre andava innanzi, gli uomini del suo corteggio si mostravano indecisi e paurosi; poco tempo dopo la maggior parte di questi lo abbandonarono, e come per dare una spiegazione plausibile alla loro ritirata, sparsero la voce che il celebre viaggiatore era morto.

Nel mese di dicembre 1866, Livingstone riuscì ad organizzare una nuova scorta d'indigeni, e traversò successivamente con questi i territorii di Babisa, di Bobembena, di Boruuga e di Londa.

Marciando in seguito alla volta del re Cazembe, si trovò un corso d'acqua poco considerevole che gl'indigeni chiamavano il Chambezi. Si era allora al principio del 1867.

Livingstone si diede con tanta costanza a seguire il corso di quell'acqua che gl'indigeni da lui interrogati con febbrile insistenza, credevano gli avesse dato volta il cervello. Il celebre viaggiatore continuò imperterrito le sue ricerche lungo questo fiume per due anni e mezzo, cioè fino al marzo 1869, e terminò per constatare che lo Zambesi del Portoghese e lo Chambezi da lui scoperto, sono due fiumi distinti, e che lo Chambezi è la vera sorgente del Nilo.

Livingstone visitò in seguito il lago Liemba che riceve le sue acque dal lago Tanganyika, lungo 320 miglia, ed il lago Moero lungo sei miglia.

In seguito a queste esplorazioni Livingstone si recò ad Ujiji, d'onde spedì molte lettere per mezzo di messaggeri.

Nel mese di giugno 1869 partì da Ujiji, e dopo quindici giorni di cammino penetrò nel Manyema, paese che sembra non fosse abitato nè conosciuto precedentemente. Quivi dovette arrestarsi in seguito a grave malattia, i suoi piedi essendosi ricoperti d'ulceri. Sei mesi dopo potè riprendere le sue esplorazioni. Continuando allora il suo viaggio verso il nord, incontrò il punto di congiunzione del Lualaba e del Chambezi e seguì il corso di quest'ultimo fiume per più centinaia di miglia

---

grazia? Pregherò tanto, tanto Dio per lei.

— Sì, sì... la stia tranquilla... Cercherò... m'informerò... spero di riuscire e fra poco recarle alcune novelle.

La inferma volle prendere la mano del dottore e stringerla fra le sue con atto di riconoscenza; Macchia se ne sentì così a disagio, che pensò meglio di subito partirsi. Dette ancora alcune parole da rassicurare la povera madre, uscì di quella stanza. Nella vicina trovò il buon Bastiano, che seguitava a stemperarsi in lagrime.

— Coraggio! coraggio! che diamine! gli disse in tono più di rimprovero che di conforto. Un soldato che ha combattuto tutte le nostre campagne...

Bastiano sollevò la faccia inondata di pianto e lanciò uno sguardo eloquente sull'attillato ed elegante dottore.

— Ah! se non si trattasse che di caricare una decina di quadrati nemici od affrontare di reggimenti di ulani quanti vuole!... Ma mia moglie!... La mia povera moglie!...

E giù un altro scoppio di pianto.

— Che vuole? Sono cose dolorose pur troppo ad annunziarsi, dolorose anche per noi, la creda... Sicuro!... Ma ce n'abbiamo il sacro dovere...

— Sì, sì, lo so..... Ma se mi manca quella donna? Oh che cosa farò io ancora nel mondo?

Macchia si strinse nelle spalle, pronunziò qualche usuale parola di consolazione ed uscì.

Poco dopo, Caterina, a Tonio, che come il solito era venuto a prenderne notizie, diceva con voce sommessa:

— Fatemi il piacere, andate alla parrocchia, e dite a don Casabianca che venga oggi da me..... più sollecitamente che può... Certo che non lo voglio scomodare... Egli è sempre tanto occupato in opere di carità!... Ma se può fra le altre fare anche questa carità di venirmi a trovar presto...

— Lasciate fare da me, mamma Caterina: interruppe Tonio, il quale aveva continuato a chiamare la madre di Delfina con questo amorevole appellativo. Parlerò io a don Casabianca e sono certo di farvelo venire fra un quarto d'ora.

— Grazie!

Tonio, che da Bastiano aveva saputo la sentenza pronunziata dal medico intorno alla povera Caterina, e che ne aveva provato quasi altrettanta pena quanta avrebbe avuta, se si fosse trattato della propria madre; Tonio corse alla parrocchia, ed ebbe la buona fortuna di incontrarvi subito il parroco medesimo don Casabianca.

Questo prete esemplare, che meritava veramente il sacro e superbo titolo di ministro di Dio, avrà tal parte ancora nel nostro racconto, che non sarà inopportuno il prendere quest'occasione per presentarlo ai lettori.

Era allora un uomo sui quarantacinque anni, di aspetto robusto, di forme grossolane, di bruttissimi lineamenti. A prima vista, la sua testa grossa, fatta più grossa ancora in apparenza da una folta ed irta capigliatura, già quasi tutta brizzolata, ed in mezzo alla scarmigliata abbondanza della quale stentava a scorgersi la chierica, la sua faccia a zigomi sporgenti, e guancie che parevano rigonfie, a pelle spessa, ulivigna, piena di rughe, i suoi occhi piccini, sotterrati in fondo ad occhiaie sul cui arco superiore si drizzavano ispide e folte sopracciglia, avevano un non so che di ripulsivo, di antipatico, quasi di pauroso: eppure chi esaminasse per bene l'espressione che risultava da quel complesso di bruttezze, chi guardasse un poco attentamente quegli occhi piccoli, chiari ed affondati, chi studiasse le linee flessuose di quella bocciaccia dalle labbra grossolane, vedeva a poco a poco emanare da tutta quella fisonomia un'aria di bontà, di benignità, di pazienza, di rassegnazione, su cui dominava permanentemente un profondo, tacito, certamente nascosto dolore.

Il prete, alle prime parole di Tonio, fu lesto a rispondere:

— Va bene, va bene... Povera Caterina!... Sarò da lei fra dieci minuti.

E mantenne la parola.

Appena lo vide entrare, l'inferma fece un debole sorriso ed ebbe negli occhi un lampo di gioia.

— Che la sia benedetta, reverendo..... Ho tanto bisogno delle sue parole!

Don Casabianca era troppo pratico di malati e moribondi per non conoscere subito che la Caterina trovavasi precisamente agli sgoccioli e che se avesse potuto vivere due giorni ancora, sarebbe stato una meraviglia. Ma il suo aspetto rozzo e quasi burbero, non lasciò scorgere nulla di quanto passava internamente in lui. Sedette presso al capezzale della giacente, prese la destra di lei fra le sue grosse e villose mani da contadino, e cominciò a parlarle, piano, adagio, con accento tranquillo e modesto.

La sua voce faceva uno strano contrasto colle sue sembianze; era dolce, soave, quantunque virile, piena d'armonia, di sentimento, di vibrazioni indicibili che la facevano scendere gradevolmente sino al cuore dell'ascoltante. Parlava piuttosto lento, di guisa che vedevasi ogni sua parola essere pensata e voluta, ma senza stento, senza ripigliarsi mai, con un'ordinata lucidità, quale potrebbe avere lo scritto, letto, riletto e corretto, d'un eccellente prosatore: non usava mai parolone, come si usa dire, d'effetto, nè frasi sonore, nè figure rettoriche; non si sarebbe forse potuto dire eloquenza la sua, ma era sempre un discorso dei più persuasivi, che s'insinuava insieme nella mente e nell'anima di chi l'udiva e ne rimoveva la volontà e ne informava il pensiero.

Non ripeteremo ciò ch'egli disse alla morente: perderebbero troppo, passando per la nostra prosa, le elette parole di quel buon sacerdote. Parlò d'un'infinità di cose, della terra e del cielo, del mondo e di Dio, degli affetti terreni e delle cose sovrumane: il risultamento ne fu che la inferma, dopo averlo udito, guardò con occhio ancora più sereno verso le spaventose ombre della morte che s'avvicinavano.

Verso sera Macchia tornò a chinarsi all'orecchio della giacente, dicendo:

— Sua figlia è a Bologna... ballerina in quel teatro Comunale, dove ha esordito..... Le ho già fatto spedire un telegramma... Domani mattina può esser qui.

Caterina fece un sobbalzo di gioia, e i suoi occhi si animarono:

— Oh verrà di sicuro!... La mi voleva pur tanto bene!...

Ma come era avvenuto che la bella Delfina andasse a Bologna?

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

gia; egli non si trovava più che a 180 miglia dalla parte del Nilo che aveva già visitata precedentemente, allorquando la sua scorta rifiutò di accompagnarlo più avanti in quella direzione e lo abbandonò.

Allora, Livingstone, trovandosi solo e senza viveri, prese il partito di ritornare ad Ujiji, dove arrivò stanco e sfinito il 16 ottobre 1871. Pochi giorni dopo, cioè il 3 novembre, il signor Stanley rinveniva e ritrovarlo.

Fino al 14 marzo 1872 lo Stanley si fermò col celebre viaggiatore, poscia lo lasciò, essendo questi deciso di continuare le sue esplorazioni.

# CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Libertà* di Roma del 7:

È corsa voce di precauzioni prese dal Governo circa l'eventualità di uno sbarco di armati sulle coste della Toscana. Informazioni che abbiamo ragione di credere cautte diminuiscono d'assai il valore di questa notizia, e ci permettono di ridurla a ben piccole proporzioni.

Le Autorità politiche di Livorno ebbero informazioni che si voleva tentare uno sbarco di armi e di armati sulle coste della Toscana e si affrettarono a renderne edotto il Ministero dell'interno, aggiungendo che gli estremi punti di Viareggio e Talamone Orbetello erano indicati come la zona entro la quale lo sbarco sarebbe avvenuto. Le stesse Autorità soggiungevano che queste informazioni erano accompagnate dalla diceria, che questo sbarco avrebbe dovuto appoggiare un movimento insurrezionale nell'Italia centrale.

D'altro lato il Ministero dell'interno aveva per una parte informazioni che in occasione della fiera di Faenza si volesse tentare qualche novità nelle Romagne. Queste voci insistenti e provenienti da diverse parti persuasero il Governo ad adottare qualche provvedimento di precauzione; essi mentre si disponeva la partenza di un nucleo di truppe da Bologna ed Ancona, verso i punti che si dicevano minacciati, una diligentissima sorveglianza veniva attivata sulla costa toscana, mediante navi da guerra.

Fortunatamente queste precauzioni riuscirono affatto inutili, poichè non solo l'ordine pubblico non fu minimamente compromesso in nessuno dei punti che si credevano minacciati, ma le più attive ricerche così nelle Romagne, come all'Isola d'Elba e nelle altre isolette dell'arcipelago toscano, non constatarono il più piccolo indizio che si tramassero puerili e vane imprese di questo genere.

---

Scrivono da Roma alla *Lombardia*:

« Che i denari dei gonzi colati nella cassa dell'obolo prendessero in buona parte la via della Spagna e della Francia, per aiutare i sediziosi tentativi carlisti, era cosa da tutti facilmente immaginata e saputa. Ma non tutti sapevano nè sanno ancora che il Vaticano si era messo in mente di spedire anche armi direttamente da Roma.

« Quando la prima volta mi fu detto ciò, io lo confesso, non vi prestai fede. Capiva che si spedissero denari per comprare armi, ma che proprio da Roma, dove al postutto non vi è neppure sviluppata quest'industria, fosse chi pensasse a spedire fucili, mi pareva tanto una sciocchezza che non la volli credere.

« Eppure ne ho avuto anche oggi la conferma da persona autorevolissima e in grado di saperlo.

« V'ha chi si prende il puerile divertimento di comprare qualche diecina di fucili, di farli introdurre con aria di gran mistero nel Vaticano e di là, riposti in casse, farli partire alla volta dei Pirenei, abbuiando della franchigia doganale che veramente è stata concessa con altre intenzioni. »

---

Gli esami per la classificazione degl'impiegati delle prefetture nella categoria di concetto, sono terminati.

Il risultato non è troppo lieto.

Sullo stesso numero di 2000 candidati, i dichiarati idonei a mala pena raggiungono la proporzione di due terzi. (*Fanfulla*).

---

L'opinione pubblica in Francia, e specialmente tra gl'industriali, si va sempre più accentuando contro l'imposta sulle materie prime. Alcuni giorni fa, erano i delegati della città di Lione che si recavano a supplicare il presidente della Repubblica a rinunziare alle sue idee: ieri l'altro una deputazione dell'Havre presentavasi pure al Thiers per lo stesso scopo. Sabato finalmente giungeva alla presidenza una petizione della Camera di commercio di Bordeaux, la quale non volendo venir meno al suo mandato di difendere il libero scambio, domandava la stessa cosa. Sarà ben difficile, dice il *Salut Public*, che il signor Thiers, malgrado l'appoggio interessato della sinistra, la quale per difenderlo rinnega le sue convinzioni passate, possa resistere a tanti voti così energicamente formulati.

---

DOPPIA ESECUZIONE A SATORY.

Sabato mattina ebbe luogo nel campo di Satory la doppia fucilazione di Baudouin Francesco Giuseppe, condannato dal 5° Consiglio di guerra per assassinio sulla persona del signor Herron e per altri delitti sotto la Comune; e di Rouillac Giovanni, condannato dal 14° Consiglio per delitto di assassinio seguito da furto sulla persona e sulla casa del signor Dubois.

Gli ultimi istanti di quei due sciagurati furono assai tristi. Entrambi ricusarono ostinatamente i conforti religiosi dell'abate Follet, dichiarando di voler morire come erano vissuti, da liberi pensatori.

All'arrivo dei condannati sul campo di Satory, dieci mila uomini erano schierati in largo quadrilatero, sotto il comando del luogotenente colonnello Collin.

Baudouin discende pel primo dalla vettura, e va risolutamente a collocarsi contro il palo a destra. È un uomo d'alta statura, barba nera, sguardo scintillante. Rouillac viene dopo, seguito dall'abate Follet. Rouillac è piuttosto piccolo, imberbe, e sulla sua fisonomia si legge il cinismo e lo scherno. Portandosi verso il posto assegnatogli, respinge brutalmente l'abate Follet, che in preda a viva emozione raggiunge lestamente la carrozza. Rouillac stringe fra i denti una corta pipa (*brûle gueule*) e sorride sinistramente.

Due soldati si avanzano per bendare gli occhi ai condannati. Ma questi ricusano, vi si oppongono a viva forza, dichiarando di voler morire a viso scoperto. Per due volte si tenta pure di legarli ai pali; ma essi riescono a liberarsi dalle strette dei soldati e si strappano la benda. Rouillac vomita ogni sorta di improperie contro i sergenti e gli ufficiali.

Tuttavia gli ordini sono formali: in una esecuzione precedente l'impressione prodotta sui soldati tiratori dal volto, dai gesti e dalle parole dei condannati riuscì funesta alla giustezza del tiro.

Baudouin e Rouillac sono quindi legati e bendati per forza. Si ode ancora il grido tre volte ripetuto di: Viva il popolo! Viva la Comune! Poscia i due condannati cadono in pari tempo colpiti da parecchie palle, e tutto è finito.

I loro corpi furono gettati in una fossa [dacanto a quelli di Presu de Vedel, di Verdaguer e Genton.

Quale triste, e [dioiamolo pure, ributtante spettacolo presentano al mondo civile queste esecuzioni *sovrane!*

# DISPACCIO PARTICOLARE
## della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 8 luglio ore 9 50 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 50.

I direttori dell'*Osservatore Romano*, della *Voce* e della *Stella* pubblicano una circolare invitando i cattolici a concorrere alle elezioni municipali, avvertendo che tale atto non implicherà l'adesione alle leggi vigenti. Intendesi solo porre un argine all'empietà invadente.

# DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

*Bukarest, 6 luglio.*

Il colonnello Zaganesin venne nominato ispettore generale della guardia nazionale. Nell'eseguire la nuova legge sull'esercito, il Governo dispensò dalle loro funzioni tutti gli ufficiali della guardia nazionale, che d'ora in poi si nomineranno dal ministero della guerra.

*Atene, 5 luglio.*

La Camera respinse con 87 voti contro 50 il voto di censura contro il ministro della giustizia; tuttavia il ministro della giustizia domandò le dimissioni.

*Nuova-York, 6 luglio.*

Nella scorsa settimana morirono qui 1569 persone, cioè tre volte più della media.

*Parigi, 7 luglio.*

Il trattato colla Germania venne oggi ratificato.

Goulard presenterà domani il progetto autorizzante il prestito. Il progetto lascierà al Governo la scelta dell'epoca e delle condizioni.

*Pera, 7 luglio.*

La linea della ferrovia di Salonicco venne aperta ieri. Il Governo compli mentò la Società pella sua eccellente costruzione. La Commissione imperiale parti per Adrianopoli per prendere in consegna le altre linee della Rumelia.

## CRONACA NERA

Abbiamo pur troppo nuove disgrazie da registrare.

Stamane sul tratto di via che dalla stazione succursale delle ferrovie A. I. conduce alla stazione di Porta Susa si rinvenne il cadavere di certo B. tutto sfracellato. Si suppone sia stato schiacciato ieri sera dal convoglio di Milano.

— Ieri venne estratto da un canale vicino alla fabbrica dei fratelli Lanza, alla barriera di Nizza, il cadavere di una sconosciuta dell'apparente età d'anni 50, in maniche di camicia, senza alcun segno di sofferta violenza.

— Ignoti ladri ieri penetrarono, mediante rottura della porta, nell'abitazione di E. Antonio sita in piazza Emanuele Filiberto e fecero la *requisizione* dei seguenti oggetti: 12 camicie, 8 fazzoletti, 1 paletot ed 1 paio pantaloni.

— Gli arrestati furono 17 fra cui 6 donne.

## MUSEI E GALLERIE.

Per cura del consigliere Agodino fu compilato un elenco indicativo dei giorni e delle ore in cui è libero l'ingresso pubblico o privato nei Musei e nelle Gallerie di Torino; elenco che sarà affisso in tutti i principali alberghi, caffè, ecc., e che riuscirà utilissimo ai forestieri. — Ci affrettiamo a pubblicarlo.

**Armeria reale** — Palazzo Reale, Piazza Castello, N. 191 — Domenica dalle 11 m. alle 3 p. — *Il permesso si rilascia per ogni giorno feriale nell'ufficio della Galleria.*

**Medagliere del Re** — Palazzo Reale, Piazza Castello, N. 191 — *Il permesso è specialmente riservato all'apprezzamento del R. Conservatore.*

**Museo nazionale d'artiglieria** — Via e palazzo dell'Arsenale, N. 26 — *Il permesso si accorda dall'ufficio del Comitato d'artiglieria.*

**R. Museo Egizio e di antichità Greco-Romane** — Via e palazzo della R. Accademia delle scienze, N. 4 — Domenica dalle 9 m. all'1 p. e nei giorni feriali dalle 8 m. alle 4 p.

**R. Museo di storia naturale**, Sezione mineralogica e zoologica (con quella di anatomia comparata — Via e palazzo della R. Accademia delle scienze, N. 4 — Domenica, martedì e giovedì dall'1 alle 3 p. — *Negli altri giorni feriali per richiesta ai custodi.*

**R. Pinacoteca** — Via e palazzo della R. Accademia delle scienze, N. 4 — Domenica dalle 9 m. all'1 p. e nei giorni feriali dalle 9 m. alle 4 p.

**R. Accademia Albertina** (Galleria di dipinti antichi e di cartoni) — Via e palazzo dello stesso nome, N. 6 — *Ad ogni giorno dopo le prime ore del mattino per richiesta ai custodi.*

**Museo civico** (galleria moderna: Storia del lavoro e ricordi del paese) — Via Gaudenzio Ferrari, N. 1, presso il teatro Vittorio Emanuele — Domenica e giovedì dalle 12 alle 3 p. — *Ad ogni giorno per richiesta al custode.* (Non si danno mancie).

**R. Museo industriale italiano**, Prodotti e macchine — Via Ospedale, N. 32, presso la Borsa di commercio — Domenica dalle 12 alle 4 p. — *Ad ogni giorno per richiesta al custode.*

**Museo anatomico**, Anat. umana, normale e patologica — Via Cavour, dietro l'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista — *Ad ogni giorno per richiesta al custode.*

**Museo craniologico** — Piazza Castello, Palazzo Madama, parte antica, Accademia di medicina — *Il permesso vien rilasciato dai rispettivi Direttori.*

**Orto botanico** — In coerenza al Giardino pubblico presso il Castello del Valentino — *Ad ogni giorno per richiesta al custode.*

**Giardino zoologico di S. M.** — All'angolo della via Romani e del corso S. Maurizio, dietro al Giardino reale — Lunedì e giovedì dalle 9 alle 3 p. — *Ad ogni giorno per i forestieri.*

# FATTI DIVERSI

**Canale di Suez.** — L'ultimo numero del diario ufficiale della Compagnia ci annuncia che gli azionisti sono convocati in assemblea generale, in Parigi, il 31 prossimo luglio.

Dal 21 giugno al 1° luglio corrente, 30 navi hanno attraversato il canale. Il numero totale delle navi che passarono nell'intiero mese è di 81; nel giugno dello scorso 1871 fu di sole 44. L'entrata del giugno 1872 è di fr. 960,000, mentre quella dello stesso mese nello scorso anno fu di 512,240. Le navi che attraverseranno il canale, a cominciare dal 1° corr. luglio, sono sottoposte ad una tassa fondata sul *gross tonnage*, il che deve aumentare la tassa marittima presente in una ragione variabile tra il 40 ed il 50 per cento secondo i casi.

Il citato diario combatte con energia calma i maneggi degli avversari intercessati dell'impresa che sono la causa del momentaneo ribasso dei titoli della Compagnia.

In una lettera del sig. F. di Lesseps (Parigi, 28 giugno 1872) leggesi che la Porta avendogli trasmesso le rappresentanze del Governo italiano, rispose che avrebbe conservato i diritti incontestabili della Compagnia.

La questione detta del tonnellaggio diè vita alla pubblicazione di parecchie scritture relative a tale vertenza, delle quali abbiamo un breve cenno nell'encomiato giornale.

Citiamo le seguenti parole di un articolo del *Messager de Paris*, non inutili ai nostri azionisti: « Les temps de patience et d'épreuve « ne sont pas encore entièrement terminés pour « les actionnaires et les délégataires de la « Compagnie de Suez, mais ils touchent à leur « terme. »

Oltre parecchie notizie marittime e commerciali col corso dei valori della Compagnia del canale di Suez alla Borsa di Parigi, dal 21 al 30 giugno decorso, il *Bullettino decadario* ci dà la lunga lista delle navi in via, in carico o in partenza pel canale di Suez il 1° luglio corrente, il cui numero totale è di 227.

Il giornale francese la *Rivista marittima e coloniale*, contiene nel suo numero dello scorso maggio un interessante articolo sul commercio della Francia nell'estremo Oriente. Leggiamo che i Giapponesi, più intelligenti dei Chinesi, entrano nella via delle riforme, e sono disposti ad adottare i gusti e gli usi dei forestieri. Ed ecco come il continuo prodigioso progresso delle pubbliche comunicazioni d'ogni maniera, al quale ci gode aggiungere i nuovi principii di diritto internazionale, testè inaugurati felicemente dal tribunale degli arbitri di Ginevra, così degnamente presieduto dal nostro illustre conte F. Sclopis, quali appunto leggiamo nel suo applauditissimo discorso, tutti ci promettono l'avvicinarsi di quell'era fortunata in cui i nostri nipoti godranno vedersi riuniti..... *Unum ovile et unus pastor!..... fiat!!*

Torino, il 7 luglio 1872.

G. F. Barberi.

**Le donne in America.** — Il *New York Sun* annuncia che la Corte suprema del distretto di Columbia, riformò i suoi regolamenti, cancellandovi la parola « maschile » dalla serie di qualificazioni necessarie per far parte dell'albo degli avvocati. La damigella Carlotta Ray « una mulatta dotata di figura intelligentissima » avendo presentato il suo diploma del collegio legale, è la prima donna ammessa ad esercire in qualità d'avvocato a Washington, ove pochi anni or sono, le donne di origine africana erano legalmente vendute e comperate come merce.

Quelle signore non si contentano di esercire l'avvocatura o la medicina od altra professione con titolo e diploma, ma vogliono ora partecipare anche ai gradi militari. Una donna fu difatti testè eletta a maggioranza di voti colonnella dell'85 reggimento.

Questa colonnella si chiama Tennia Ciala, ed è, a quanto si assicura, bellissima d'aspetto.

**L'incendio di Chicago.** — Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova York: Si è molto parlato della proprietà distrutta nella conflagrazione di Chicago e dell'ammontare perduto; taluni esaurirono tutte le cifre dell'aritmetica; altri stabilirono di molto al di sotto del vero il valore. Ora è apparsa un'opera intitolata: *Chicago e la grande conflagrazione*, scritta dai signori Elias Colbert e Everett Chamberlain, dalla quale rileviamo che la perdita totale prodotta dall'incendio consiste in 196 milioni di dollari, pari quasi ad un miliardo di franchi.

---

Cumino Giuseppe gerente.

# Notizie Commerciali

## FERROVIA TORINO-CIRIÈ

I portatori delle obbligazioni e delle azioni di preferenza sono avvisati che, a datare dal 15 corrente luglio, alla Cassa della Società, stazione di Torino, si farà il pagamento del 1° semestre interessi 1872.

*Per l'Amministrazione*
Il delegato TRIVERO.

## BOLLETTINO SERICO.

Poco o nulla in fatto di transazioni seriche nella scorsa ottava sulla nostra piazza. L'elevatezza dei prezzi fa allontanare la speculazione e la fabbrica; e buona parte dei compratori fida in un prossimo movimento onde ottenere migliori facilitazioni nei prezzi dai detentori.

I corsi segnati dal bollettino ufficiale sono in seguenti.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | 20/28 | marce dist. | L. | 125 » |
| » | 26/28 | Piem. prop. | » | 138 » |
| » | 22/26 | altre prov. | » | 122 » |
| » | 23/25 | Piem. | » | 131 50 |
| » | 26/28 | marce dist. | » | 145 » |
| » | 26/30 | Piem. | » | 115 » |
| Strafilati | 22/24 | Piem. prop. | » | 136 » |
| » | 18/20 | Piem. | » | 141 » |
| » | 20/22 | » | » | 135 » |
| » | 20/24 | » | » | 134 » |
| » | 22/24 | » | » | 135 » |
| » | 22/24 | » | » | 132 » |
| » | 25/28 | » | » | 124 » |
| » | 26/28 | » | » | 120 » |

Anche i cascami sono stati negletti e difficilmente sia le strusse che i doppi in grana, troverebbero i prezzi di L. 23 le prime e di L. 9 i secondi.

Milano apriva la settimana discretamente animata di domande di articoli lavorati, classici e balli, ma nulla si conchiuse poichè si possono dire totalmente esauriti. Si trattò pure qualche accordo a consegna ma nulla si fece per le pretese dei possessori.

Così procedere dell'ottava le cose non poterono migliorare; continuarono a mancare gli affari e gli alti prezzi furono d'impedimento alle contrattazioni e ridussero il mercato in calma.

Nei cascami la domanda si portò principalmente sui galletami e molti affari ebbero luogo da L. 4 50 a 5 32 per la migliore qualità. I doppi in grana si mantengono da L. 7 75 a 8. In strusse invece rarissime furono le transazioni ai prezzi da L. 21 a 21 per le classiche.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Strusse classiche | 1ª | L. 19 — | 20 50 |
| » » | 2ª | » 16 — | 18 — |
| » » | 3ª | » 14 — | 16 — |
| » » | 4ª | » 10 — | 12 — |
| Galette forate gialle | 1ª | » 17 — | 18 — |
| » » verdi | 1ª | » 15 50 | 16 50 |
| » » | 2ª | » 13 — | 15 — |
| Fiocco puro reale | 1ª | » 31 — | 33 — |
| » » | 2ª | » 27 — | 29 — |
| » misturone | 1ª | » 21 50 | 23 50 |
| » » | 2ª | » 18 — | 20 — |
| » » | 3ª | » 13 — | 15 — |
| Galettami | 1ª | » 4 50 | 5 25 |
| » » | 2ª | » 3 50 | 4 50 |
| » » | 3ª | » 2 — | 3 — |
| Doppi in grana | 1ª | » 7 75 | 8 — |
| » » | 2ª | » 7 — | 7 50 |
| Strusse Chinesi | | » 21 — | 23 — |
| » nostrane | | » 18 — | 18 50 |

La Condizione ha registrato nella settimana:

| | | |
|---|---|---|
| Greggie | Balle | 212 |
| Lavorate | » | 305 |
| Totale | Balle | 517 del peso complessivo di chilog. 42,435 |
| contro balle 560 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di | » | 43,780 |

Differenza in meno chilog. 1,345

Lione ebbe pure limitati affari durante la settimana però i prezzi si mantennero fermi.

La speculazione non operò, la fabbrica procede cauta e quindi le transazioni dovettero necessariamente restringersi. La fabbrica intanto lavora con assiduità trovando insistente consumo per le stoffe a colori unti.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

931 balle organzini, 139 trame, 163 greggie, 228 passate, del peso complessivo di chilog. 83,411, contro 69,938 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 313 balle di sete europee e 418 di asiatiche.

**Cereali.** — La situazione dei mercati stranieri è identica a quella segnata da noi ieri: buone apparenze di raccolto in Francia, ribasso sui frumenti, buona tenuta delle farine. A Parigi 6 luglio le sete marche pronte si tenevano da 74 75 a 75 per sacco di 157 kil.

Londra e Liverpool in ribasso.

A Marsiglia (5 luglio) debolezza nei prezzi, venduti 10,500 ettolitri, di cui 500 Berdianska 128[123 a fr. 37 disp.; 6400 Africa 130[126 a fr. 30 per gli ultimi quattro mesi, e 1600 Taganrok duro 130[125 a fr. 33 disp.; il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0[0.

## MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 6 luglio.

| | | |
|---|---|---|
| Frumento all'ettolitro | L. 27 05 | a 27 75 |
| Id. vecchio | » 26 75 | a 30 15 |
| Granoturco | » 19 25 | a 20 35 |
| Segala | » 17 80 | a 18 50 |
| Riso nostr. (dazio escl.) | » 30 80 | a 34 25 |
| Riso pugl. (idem) | » 30 80 | a 33 35 |
| Avena (idem) | » 6 10 | a 6 70 |

## CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

### BORSA DI TORINO

8 luglio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0, C. d. matt. in c. 72 10 72 72 05 71 95 95 90 90 90 90 (71 95) 72 10 71 95 90 (71 95), in liq. 72 25 p. 31 luglio.

Corso legale 71 95.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. 82 50.

Senza cart. di premio 76 60.

Titoli per l'asse Eccl. C. d. matt. in c. 85 70.

Az. R. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 377.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 1ª emiss. 882.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 595 595, in liq. 597 50 598 p. 31 luglio.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 440 vecchio.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 192 193.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in c. 218 219.

Pezza d'oro da L. 20, 21 50 a 21 52.

| CAMBI | a vista den. lettera | per 3 mesi den. lettera |
|---|---|---|
| Svizzera (*) | 108 10 108 25 | — — — — |
| Francoforte | — — — — | 228 — 228 50 |
| Lione (**) | 108 10 108 25 | — — — — |
| Londra (***) | — — — | 27 22 1/2 27 25 |

(*) Sconto 4 p. 0[0. (**) Id. 5. (***) Id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
8 luglio 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

La Borsa d'oggi variò poco da quella di sabbato chiudendo il 5 p. 0[0 pronto un po' più offerto a 72 e per fine corrente un poco più sostenuto a 72 25 e 72 27 1/2.

Le Cavour ed il Prestito sempre in buona vista a 444 e 82 25 e 77 circa senza tallone.

Le azioni industriali stamattina furono affatto neglette, qualche domanda v'era di piccolo partito di azioni Banca Nazionale, ma senza venditori.

Oro 21 50.


**Società Italiana**
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

**Linea di ROMA via Falconara e Linea di NAPOLI via Foggia**

La più economica e, per Napoli, anche la più sollecita per tutte le provenienze dall'Alta Italia che fanno capo a **Bologna.**

**RISPARMIO DI SPESA.**

Per **Roma**: 1ª cl. L. 4.90 — 2ª cl. 4.45
Per **Napoli**: » » » 10.75 — » » 8.50

Da **Bologna** a **Napoli**, via *Foggia*, biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per **dodici giorni**, con facoltà di fermata nelle stazioni intermedie:
1ª cl. L. **95.60** — 2ª cl. L. **66.90**
3ª cl. L. **47.85.**

A Milano i signori Viaggiatori potranno ottenere informazioni ed acquistare biglietti rivolgendosi all'Agente della Società, Gustavo Possenti, via Monte di Pietà, n. 16.

**Orario per Roma e Napoli**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torino | part. | 7 35 | pom. |
| Milano | » | 9 45 | » |
| Genova | » | 7 — | » |
| Venezia | » | 9 55 | » |
| Bologna | arr. | 2 42 | ant. |
| Bologna | part. | 3 — | » |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Falconara | a. 7.23 a. | Foggia | a. 3.30 p. |
| » | p. 8.8 a. | » | p. 3.35 p. |
| Roma | a. 6.3 p. | Napoli | a. 9.15 a. |

**Da Roma a Napoli.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Roma | p. 9.50 p. | Napoli | p. 4.— p. |
| Falconara | a. 6.32 a. | Foggia | a. 0.35 p. |
| » | p. 6.40 a. | » | p. 12.5 p. |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Bologna | arr. | 11 23 | ant. |
| Bologna | part. | 12 25 | pom. |
| Torino | arr. | 7 15 | pom. |
| Milano | » | 5 12 | » |
| Genova | » | 9 2 | » |
| Venezia | » | 5 — | » |

Vi sono Cafè-Ristoratori alle Stazioni di FALCONARA, ANCONA, FOGGIA e BENEVENTO.

## TEATRI

**Balbo** (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà:

*La preghiera dei naufraghi.*

2155 DIFFIDAMENTO

Olivero Margherita negoziante in commestibili, via Borgo Nuovo, N. 54, dichiara di non più riconoscere alcun debito contratto dal suo figlio Bernardo, come pure non valido alcun pagamento al suddetto.

Margherita Olivero.

## Incanto 2700

**di eleganti effetti mobili** al quarto piano della Casa N. 34, via San Lazzaro, giovedì prossimo, alle ore solite.

Not. Carlo Gagna, sost. gior.

## Da affittare al 1° ottobre

**in via Arsenale, N. 38**

APPARTAMENTO D'ANGOLO al terzo piano, composto di 10 membri e due cantine, due entrate sul piazzerottolo, impannate ed acqua potabile. 2670

## Da affittare al 1° luglio

**Un bellissimo alloggio** di 10 membri e due soppalchi, al 1° piano, gas ed acqua potabile; Corso Siccardi, N. 4. — Per prendere visione dirigersi all'ufficio dell'avv. Deamicis, via Mercanti, 17, 1° piano.

## Da affittare 2245

**Alloggio** di 9 membri, piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile.

## Da affittare al presente

**e per epoche da stabilirsi**

Due eleganti locali al piano terreno, uno di metri quadrati 110 l'altro » » 240 interamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzeni od uffizi.

All'uopo se ne ridurrebbe anche una parte ad alloggio.

In casa Carusole, via Giannone, N. 5, in prossimità di Piazza Solferino. 1881

## Da affittare

**tre alloggi signorili** di otto camere caduno, in via Bertholet e Principe Tommaso, 17, ed una bottega e retrobottega con cantine. 2406

Medaglia d'oro e premio di 16,600 fr.

# QUINA LAROCHE

**ELISIR tonico, ricostituente e fabbrifugo**, contro *l'anemia, le gastralgie, il linfatismo, le sequele febbrose.*

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume *l'estratto completo*, e la *totalità* dei principii delle sue migliori qualità della chinachina. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo. L. 4 e L. 8 50.

**QUINA LAROCHE FERRUGINOSO**

*per riparare all'impoverimento del sangue, alla sposatezza e nel-l'età critica.* — Deposito a *Parigi*, rue Drouot, 22; in *Torino*, Agenzia **D. MONDO**; *Milano*, **A. Manzoni e C., Biraghi-Ravizza**; *Genova*, **Branza**; *Livorno*, **Dunn e Malatesta**; *Pisa*, **Carrai**; *Firenze*, **Pieri**; *Bologna*, **Zarri**; *Venezia*, **Mantovani**, e nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero. 36 M°

**Stabilimento Idroterapico**

## di ANDORNO (Biella)

Anno XIII.

**Apertura 20 maggio.**

Dirigersi al Direttore Dottore **PIETRO CORTE.** 2037

## Favorevole occasione

Da rimettere per causa di partenza uno **Studio Fotografico**, con o senza utensili da lavoro, posto nel centro di Torino, con otto anni di avviamento. Relativi locali sia per lavoro come per abitazione.

Dirigersi al sig. G. CUMINO, Piazza Carignano al Padiglione dei Giornali. 2575

**Da vendere** un fabbricato con cortile, orto e prato annessi, sul territorio di Torino, regione Valdocco, della superficie totale di are 75, 72 (giornate 1, 99, 4, 9). — Dirigersi al notaio ABENA, via Stampatori, N. 12, piano secondo. 1897

## Da vendere

**o da affittare al presente**

in Barge, circondario di Saluzzo:

Un LOCALE adatto ad una manifattura o filatura, con acqua perenne e ruota americana, giardino e casa civile annessa, e prato di are 92, centiare 55. — Si affitterebbe per la corrente stagione la parte civile.

Dirigersi in Barge al proprietario GIULIO BOSSA. 2697

## Macchina a cucire

**da vendere** *per sole* **L. 45**

Dirigersi al Fiorista in faccia al caffè Londra, via di Po, Torino.

# BANCA DEL POPOLO D' ASTI

## con figliali in Alba, Casale e Saluzzo ed uffici succursali in Nizza Monferrato, Dogliani e Trino

***Situazione Generale al 30 Giugno 1872.***

| ATTIVO | | | PASSIVO | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cassa | L. | 437,118 29 | Capitale | L. | 3,000,000 » |
| Portafoglio | » | 4,339,924 88 | Fondo di riserva | » | 797,486 06 |
| Anticipazioni sopra depositi 4/5 del valore di Borsa | » | 105,394 35 | Conti correnti fruttiferi | » | 1,919,070 78 |
| Valori dello Stato e dei Comuni della Provincia | » | 777,477 55 | Creditori diversi | » | 872,828 35 |
| Conti correnti fruttiferi contro garanzia | » | 879,910 45 | Buoni fiduciarii | » | 820,840 15 |
| Azionisti per saldo Azioni | » | 516,578 40 | Dividendi arretrati da pagare | » | 2,269 17 |
| Debitori diversi | » | 85,158 61 | Fondo premii ad operai | » | 5,697 46 |
| Effetti in sofferenza | » | 13,188 88 | Interessi 1° semestre ai depositanti | » | 27,161 15 |
| Valore dei mobili esistenti nella Sede e nelle Succursali | » | 39,841 83 | Utili del 1° gennaio Asti | L. 219,213 31 | |
| Spese generali di Amministrazione comprese le tasse dirette ed indirette | » | 42,584 65 | » » » Alba | » 29,813 86 | |
| Riesconto, provvigioni, cambi, interessi, ecc., | » | 66,643 45 | » » » Casale | » 88,848 81 | |
| | | | » » » Nizza | » 9,535 46 | 358,491 20 |
| | | | » 1° aprile Trino | » 3,146 28 | |
| | | | » » » Dogliani | » 1,794 65 | |
| | | | » 15 maggio Saluzzo | » 6,140 93 | |
| | L. | 7,303,850 32 | | L. | 7,303,850 32 |

*Il Direttore della Banca* **P. MARTINENGO.** — *Il Presidente del Consiglio di Amministrazione* **P. MUSSO.** — *Il Capo Contabile* **J. ARTOM di S.**

*Revisori* **Cav. Avv. Garbiglia — G. Cav. Maggiora Vergano — Sig. Quirico Giuseppe.**

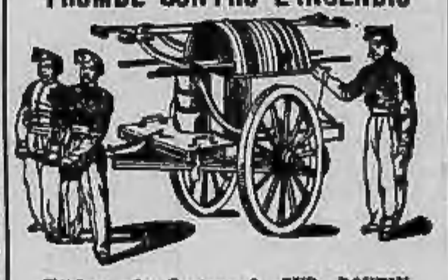
La Banca sconta effetti cambiari a due firme al 6 0/0 annuo fino a 4 mesi, al 6 1/2 0/0 fino a sei mesi. — Fa anticipazioni sopra depositi al 6 0/0, scadenza massima 3 mesi — Riceve somme in conto corrente fruttifero al 3 1/2 0/0, a deposito di risparmio al 4 0/0. — Rilascia assegni all'ordine sulle principali piazze d'Italia. — Esige e paga per conto terzi con tenue provvigione in Asti e fuori. 2154

## ACQUISITORI

**COMUNI.**

**Alessandria — Ancona — Aymaville — Bardonnèche — Borgolavezzaro — Caraglio — Carezana — Carignano — Castelletto — Cavallermaggiore — Cesana — Châtillon — Codroipo — Coggiola** (Stabilimento privato) — **Cogne — Grottamare** (Stabilimento privato) **— La Loggia — Lovere** (Stabilimento privato).

## TROMBE CONTRO L'INCENDIO



**Torino, via Cavour, 9, CYP. ROUTIN.**

## ACQUISITORI

**COMUNI**

**Livorno** (Toscana) — **Lucca — Modane** (Traforo) — **Moretta — Novara** (Stabilimento privato) — **Nizza-Monferrato — Orbassano — Pancalieri — Salerno — Sant'Albano — San Vito — Sesto di Cesana — Sciarea — Sieza — Solemino — Stresa — Tenda — Trinità — Villafranca** (Piemonte) — **Venezia** (Stabilimenti privati). 10

# G. G. BALLESIO

**SPEDIZIONIERE, VIA CAVOUR, NUM. 2, TORINO**

**MOBILIO** *da Torino a Roma (via di terra)*

*imballaggio, trasporto e resa a domicilio*

**Lire 15 50 ogni 100 Chilogrammi**

Corrispondenti in Roma signori MARTRA e ODISIO, via due Macelli, 79 2295

## APPARECCHIO LHOTE - L. 8

**per fare l'ACQUA di SELTZ**

Ogni carica d'un litro costa da Cent. 10 a 12.

**Presso l'Istituto Chirurgico, Ortopedico, Specialistico del Chirurgo ROTA, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.**

**Imballaggio Cent. 50.** 2562

IX Esercizio **SOCIETÀ BACOLOGICA** IX Esercizio

## ENRICO ANDREOSSI e COMPAGNI

**Importazione di Seme Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1873.**

Le sottoscrizioni si ricevono per carature da L. 1000 — da L. 500 e da L. 100 come pure per Cartoni a numero pagabili in tre rate:

| | |
|---|---|
| le Carature | 3/10 dal 15 al 30 giugno<br>3/10 dal 15 al 30 settembre<br>il saldo alla consegna dei Cartoni |
| i Cartoni a numero | L. 4 — dal 15 al 30 giugno<br>L. 4 — dal 15 al 30 settembre<br>il saldo alla consegna dei cartoni. |

*Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del progr. soc. a*

**ENRICO ANDREOSSI e C., Milano, Sede della Società, via Bigli, N. 9; Torino, presso A. ODDONE e C., via Cavour, N. 10.**

*Alessandria*, Garopes e Retarrini, filanda Cattana in Piazza d'Armi — *Asti*, G. B. Ricci e C. — *Barge*, Luigi Aymar — *Bene Vagienna*, Francesco Regis, assessore comunale — *Casalborgone*, Luigi Ortalda, farmacista — *Cigliano*, Agostino Mantelli, segretario comunale — *Camerì*, Dott. Ercole Mazzucchelli — *Cuneo*, Tommaso Albertazzi, impiegato provinciale; Antonio Briolo e C. — *Novara*, Rag. Giuseppe Zucchi, casa Leonardi — *Oleggio*, Fratelli Milani — *Pinerolo*, Luigi Aymar — *Racconigi*, G. B. Marchisio e C. — *Saliceto*, Tommaso Mozio — *Saluzzo*, Stefano Savio — *Verolengo*, Giovanni Bevilacqua, farmacista. 39 Manz.

VAN HOUTEN'S

# PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatta. — *Una libbra basta per 160 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa pure senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

**del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra**

**al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2**

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

**La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino**

**NB.** *Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.*

# PIANO-FORTI

## IN LIQUIDAZIONE

**per cessazione di commercio**

**Via Seminario, numero 4, piano 2°.** 1908

## G. B. SACCO

**Confettiere e Liquorista**

**Torino, Doragrossa, 7 e S. Maurizio, 1, Torino**

In questa **Confetteria** già in via Barbaroux, N. 1, fabbricasi sempre il rinomato **Etere delle 100 Bibite** e varii profumi sia all'ingrosso che al dettaglio; questo prodotto di **Bibita economica** rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione ed è tonico. **Lire 1 50 la boccetta.**

***Per Villeggianti***

**Piccole scatole a forma valigie biscotti per campagna a L. 2 50.**
**Polveri per bibite rinfrescanti.**
**Tavolette di brodo consumato.**
**Bonbons Rocka veri inglesi.**
**Pasta pettorale Lichen Islandico in scatole di L. 1.** 2229

Torino — Presso C. FAVALE e C. Editori — Torino

**e presso i principali Libri**

## RELAZIONE ILLUSTRATA

DELLA

# ESPOSIZIONE CAMPIONARIA

FATTA PER CURA

**della Società Promotrice dell'Industria Nazionale in Torino l'anno 1871**

Un bel volume con molte incisioni e litografie

**Presso L. CINQUE.**

**AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

**NON PIU' MEDICINE**

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

# REVALENTA ARABICA

## DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Essendo 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, è costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

**DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.**

**DEPOSITI** a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

## Mancia

A chi avesse trovato **una punta di Sciallo di Tibet nero, ricamata in seta nera, guernita di frangia,** stata smarrita ieri (5) percorrendo la Piazza del Moschino, via di Po, sino alla Chiesa di S. Filippo, e la consegnerà all'Ufficio degli *Omnibus* di città in Piazza Castello.

VENDITA VOLONTARIA

*di cinque cascine e boschi in territorio di Settimo presso Torino.*

Li 20 luglio prossimo, alle ore 9 del mattino, nella sede dell'Opera Pia Barolo, via delle Orfane, N. 7, avrà luogo avanti il sig. cav. commendatore Leopoldo Gay di Quarti Intendente Generale in ritiro, membro e delegato dell'Amministrazione di detta Opera Pia, col ministero del sottoscritto, l'incanto in un sol lotto degli stabili infradescritti i quali saranno deliberati al miglior offerente sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel tilletto 15 scadente mese. Essi saranno esposti all'asta sul prezzo offerto di L. 340,000 e deliberati all'estinzione della candela vergine secondo il disposto del regolamento sulla contabilità dello Stato approvato con regio decreto 4 settembre 1870.

Li stabili a vendersi consistono in cinque cascine in territorio di Settimo Torinese, denominate Ulino, Cascinotto e Castelverde, in un solo appezzamento di ettari 101, 85, 08 (267, 31, 50), coi numeri di mappa dal 2 sino al 21 incluso, sezione L, 33, 34, 49 stessa sezione, 121, dal 157 al 196 bis, 202, 203 parte, della sezione K, nelle regioni Roia, Marrone, Pontetto e Castelverde.

Cascina Tinivella, di ettari 58, 90, 17 (giornate 139), in mappa alla sezione O, con parte dei nn. 7, 8, 78, ed alla sezione P coi nn. 6 parte, 7, 8, 9, 10, dal 23 al 29 bis parte, regione Tinivella, Cascina Nuova e Banchera.

Cascina Fiorita, di ettari 28, 82, 56 (giornate 75, 05, 5), nelle regioni Fiorita e Tinivella, in mappa alla sezione O, nn. 3 parte, 76 parte, 77, 79, 80 a 83, 85, 86, ed alla sezione P, con parte dei nn. 28 e 29 bis.

Le dette cascine si compongono di distinti fabbricati rurali in buono stato e di campi e prati, questi tutti irrigui; boschi di ettari 73, 65, 97 (giornate 193, 35, 10), sezione A, nn. 3 e 3 bis, sezione E, n. 5, sezione A, nn. 39, 44 parte, dal 59 al 64 parte, alla sezione B, n. 131, alla sezione D, n. 13, alla sezione O, nn. 6, 7 parte e 78 e sezione P, n. 29 bis parte, nelle regioni Fontane, Prafasano, Pace, Protascuro, Vando, Bruna, Tinivella e Fiorita, salve veriori indicazioni, come in detto tilletto, ed il tutto a corpo e non a misura.

È ammesso l'aumento non minore del vigesimo sul prezzo del deliberamento nei 15 giorni successivi alla vendita.

Torino, 25 giugno 1872.

2277 G. Tappati not.

2634 REINCANTO

Il 26 luglio corrente avrà nuovamente luogo l'incanto della casa sita in Chieri di spettanza delli fratelli e sorelle Gilardi, in seguito ad aumento fatto al prezzo per cui venne il giorno 5 giugno scorso, detta casa deliberata alli coniugi Sorisio a L. 8850, e così portata al prezzo di L. 9775.

Tale incanto si farà alle ore 10 del mattino del giorno sovra indicato, in una sala del tribunale civile di Torino, davanti il giudice sig. avv. Masino, al prezzo d'aumento sovra spiegato ed alle condizioni emanate dal relativo bando vocale, autentico Pavarino cancelliere e visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Torino, 1° luglio 1872.

Allinna sost. Balli p. c.

2660 INSTANZA

*per nomina di perito.*

Rolando Maria Teresa moglie di Bartolomeo Priotto, residente a Cavour, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 21 gennaio 1869, ha fatto instanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Pinerolo per la nomina di un perito per l'estimo dell'usufrutto cadente la subasta a pregiudicio di Rolando Giovanni Battista fu Chiaffredo, residente sulle fini di Cavour, dei beni di proprietà delli Giuseppe, Francesco, Domenico, Chiaffredo e Bartolomeo Rolando di lui figli, situati in territorio di Cavour, a senso dell'articolo 564 del codice di procedura civile e per ogni effetto legale.

Pinerolo, 3 luglio 1872.

Garnier p. c.

2435 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

Il causidico capo Spirito Alladio di Saluzzo, avendo con atto del 5 corrente giugno fatto per persona dichiaranda l'aumento del sesto al prezzo di L. 650, cui venne con sentenza del tribunale civile di Saluzzo del 30 scorso maggio, deliberato a favore del signor Giuseppe Lazzarmino, residente in detta città, il corpo di casa, ad instanza del demanio dello Stato, subastato in pregiudicio dell'Anna Giorsetti vedova Mènsio, ivi pure residente, il signor presidente del prefato tribunale con suo decreto dello stesso giorno cinque detto giugno pel nuovo incanto e definitivo deliberamento di detta casa fissò l'udienza del tribunale stesso del 23 luglio prossimo venturo, ore 9 antimeridiane.

Tale corpo di casa sito in territorio di Saluzzo nel vicolo ulteriore, distinto in mappa con parte del numero 2128, verrà esposto in vendita in un sol lotto, e l'incanto verrà aperto sul prezzo come sovra aumentato di L. 750, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando vocale del 6 corrente mese.

Saluzzo, 10 giugno 1872.

Gonella sost. Alladio p. c.

2420 FALLIMENTO

*di Boch Nicola fu Pietro, negoziante in stoffe, in Oulx.*

Il tribunale civile di Susa, *f. f.* di tribunale di commercio, con sua sentenza in data del giorno d'oggi ha dichiarato il fallimento di detto Nicola Boch, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio del detto fallito, ha nominato sindaci provvisorii le ditte Long Celestino e Compagnia, e Godino Giuseppe e figli di Torino, ed ha determinato l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato signor avvocato Lorenzo Lago per la nomina dei sindaci definitivi, alle ore 9 antimeridiane delli 12 luglio prossimo venturo nella sala delle udienze di questo tribunale.

Susa, 22 giugno 1872.

Not. Favaro vice-canc.

2655 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata addì 2 corrente luglio dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, li infradescritti due lotti stabili caduti nell'eredità giacente di Giovanni Battista Dominici fu Bartolomeo apertasi in Bricherasio, della quale ne è curatore il signor Giuseppe Tomaso Merlo, residente a Bricherasio, vennero venduti: il primo lotto a favore del teologo Giovanni Battista Chiavassa, residente a Biella, per L. 790, ed il lotto secondo a favore di Francesco Caffaratti, residente a Bricherasio per L. 310.

Il termine utile per fare a detti prezzi l'aumento del sesto scade addì 17 corrente.

*Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Bricherasio.*

Lotto 1. Regione Comba di San Martino, al num. 1001, prato ora campo, di are 23, 72, confinanti Tomaso Avaro, la via comune e Dominici Michel Angelo.

Lotto 2. Nella regione Prametta, al n. 282, bosco, di are 39, 32, confinanti Verduna Giuseppe, Cesano Michel Angelo e la via comune.

Pinerolo, 5 luglio 1872.

Gioachino Ferri canc.

2214 ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

All'udienza che dal tribunale civile d'Ivrea sarà tenuta addì 8 agosto prossimo seguirà la vendita per pubblici incanti del fabbricato civile e rustico ad uso d'albergo, con corte, giardino e prato attinenti, posto nel concentrico della città d'Ivrea verso porta Aosta, stato subastato in pregiudicio di Maria fu Carlo Barro d'Ivrea, ad instanza di Chenuil Giuseppe fu Giuseppe, Chenuil Margarita fu Bartolomeo e Chenuil Giuseppa, Maria e Veronica fu Pantaleone da Pont San Martino.

La vendita seguirà in un sol lotto in aumento al prezzo di L. 12,000 dagli instanti offerte, ed alle altre condizioni risultanti dal bando vocale primo giugno corrente, visibile nello studio del sottoscritto.

I creditori ipotecari per essere soddisfatti sul prezzo ricavando dalla vendita dovranno depositare nella cancelleria del tribunale di Ivrea le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi entro giorni trenta dalla notificazione del bando.

Ivrea, 3 giugno 1872.

Girelli p. s.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza del sig. avv. Agostino Guglielmi, residente a Crodo, con sentenza del tribunale civile di Domodossola 15 maggio 1872, venne autorizzata la subastazione degli stabili in essa descritti posti in territorio di Crevola d'Ossola, consistenti in prati, campi, caseggiati e boschi propri dei signori sacerdoti don Giuseppe e don Antonio fratelli Morgantini, pure di Crevola d'Ossola; si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul ricavando prezzo, colla nomina alla istruzione del sig. giudice avvocato Francesco Rostagno; si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del relativo bando.

Con ordinanza presidenziale sette corrente giugno, fissò il giorno 26 luglio 1872 per l'incanto di detti stabili, al prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando 9 corrente giugno, redatto dal sig. cancelliere Gaita.

Domodossola, 11 giugno 1872.

2353 Cane. Veggia p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.